

**DECRETO DEL GOVERNO.** L'amministratore di Agrigento chiederà i finanziamenti a Roma per girarli alle aziende. Invita i suoi colleghi a seguirlo

# Debiti, appello di Zambuto ai sindaci: «Uniti per far pagare le imprese»

**Giuseppina Varsalona**

PALERMO

●●● Raccoglie l'appello di Ance e **Confindustria** Sicilia il sindaco di Agrigento, che metterà in moto le procedure per chiedere i soldi a Roma da girare poi alle imprese, secondo quanto previsto dal decreto «sblocca crediti». Non solo: Marco Zambuto invita i primi cittadini siciliani a seguire il suo esempio, sottolineando che è «un atto di natura morale che tutti i sindaci interessati chiedano i fondi per far fronte alle spese correnti, considerato anche che il decreto permette di ottenere anticipazioni dalla Cassa depositi e prestiti rimborsabili in 30 anni».

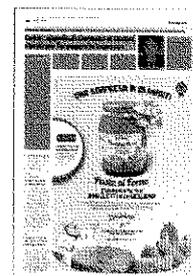
È un appello a far presto, visto che il decreto legge sui debiti della pubblica amministrazione, prevede che entro il 30 aprile le amministrazioni avanzino alla ragioneria generale dello Stato la richiesta delle risorse necessarie per concorrere alla ripartizione del fondo immediatamente disponibile.

Una richiesta, quella del sindaco della città dei Templi, che arriva a pochi giorni dall'allarme lanciato dall'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi e degli industriali siciliani, che avevano invocato correzioni della norma, con cui lo Stato ha stanziato 40 miliardi in due

anni per saldare il conto con le aziende. Secondo **Confindustria**, la norma nei termini come è fatta sblocca soltanto 12 milioni dei 5 miliardi di debiti che il sistema pubblico ha verso le imprese siciliane. Il decreto prevede, infatti, il saldo dei debiti per spese fatte dalla pubblica amministrazione in conto capitale, cioè per opere pubbliche, mentre in Sicilia il 90% delle imprese che aspetta i soldi dagli enti locali ha lavorato per erogare servizi, cioè un tipo di debiti non previsto dal decreto. Nell'attesa che il decreto possa essere modificato - sarà convertito in legge a maggio dal Parlamento - Ance e **Confindustria** hanno sollecitato i Comuni a darsi da fare per avviare l'iter, chiedere i soldi a Roma e dare una boccata d'ossigeno al sistema produttivo in forte crisi, in modo da essere pronti quando e se la norma verrà cambiata. Il sindaco di Agrigento è convinto che «contribuire alla possibile ripresa del sistema produttivo locale sia una delle primarie prerogative dei sindaci che conosco da vicino i drammi sociali. Un modo - prosegue - affinché i sindaci, con le istanze che avvanzeranno, contribuiscano a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e i consumi locali da troppo tempo ormai ai minimi storici». (GVAR)



Il sindaco Marco Zambuto



**BILANCIO REGIONALE.** Oggi il termine per presentare gli emendamenti

# Finanziaria, ultimi ritocchi annunciate modifiche ai tagli

Dina: in commissione riequilibreremo gli eccessi

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Le commissioni di merito hanno completato il lavoro sulla Finanziaria, apportando modifiche al testo governativo. Ma spetta alla commissione Bilancio esaminare le conseguenze contabili. In proposito, Pippo Gianni, ora nell'orbita della maggioranza, ritiene che si debba fare uno sforzo affinché le entrate aumentino con «un nuovo meccanismo che faccia versare più tasse a banche, assicurazioni e soggetti della grande distribuzione».

Intanto, il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina, annuncia modifiche ai tagli previsti dal governo: «Da lunedì la commissione Bilancio lavorerà per riequilibrare l'eccesso di tagli apportati dal governo. Dobbiamo verificare ad esempio la questione dell'accantonamento passivo per 110 milioni nel Fondo per gli enti locali. Attendiamo gli emendamenti che arriveranno dalla commissione Cultura sulla Formazione. Per gli emendamenti a bilancio e Finanziaria c'è tempo fino alle 10 di domani (oggi per chi legge, ndr). Poi la commissione Bilancio si riunirà lunedì in seduta no-stop per portare il testo in Aula mercoledì con l'incardinamento e venerdì - dopo il deposito degli ulteriori emendamenti d'Aula - per l'inizio della discussione generale». In proposito, onde evitare lungaggini, su decisione della conferenza dei capigruppo, la presidenza dell'Ars riterrà ammissibili gli emendamenti in Aula solo se controfirmati da un capogruppo.

La commissione Attività produttive ha dato il via libera all'emendamento "stellato" che dirotta a favore del microcredito i 3 milioni previsti per la comunicazione istituzionale. Fondo, sostengono i grillini, che già può contare su circa 350mila euro derivanti dalla restituzione di gran parte del loro stipendio. Inoltre, annunciano di avere trovato tra le pieghe del bilancio 110 milioni che «potrebbero consentire ad oltre 20mila disoccupati, precari ed inoccupati di usufruire di un reddito mensile di 440 euro». Secondo gli stellati, i fondi per il «reddito di dignità» verrebbero reperiti dall'abolizione dei

cantieri scuola, dal taglio di spese accessorie, ecc.

Fra gli emendamenti del Pd si prevede la soppressione di Esa, Istituto per l'incremento ittico, Istituto sperimentale zootecnico, Stazione sperimentale per la granicoltura e Consorzi di ricerca: i loro compiti saranno concentrati in un unico Centro della filiera agroali-

**Inodi.** Ok alla proposta M5S di dirottare 3 mln per il microcredito. L'obiettivo è incrementare un fondo per dare 440 euro mensili ai disoccupati

mentare. Il Pd propone l'abolizione degli Iacp e il trasferimento delle competenze ai Consorzi di Comuni che sostituiranno le Province.

Come è noto, la Tabella H è stata ripristinata, ma con la postilla che venga gestita dal presidente della Regione. Ora il Pd mette dei paletti con Mariella Maggio: «Avevamo chiesto che i fondi della ex Tabella H venissero assegnati coinvolgendo il Parlamento attraverso le commissioni competenti, e sulla base di criteri oggettivi. Prendiamo atto che il governo e l'assessore Bianchi intendono muoversi in questa direzione e ne siamo soddisfatti: è però indispensabile che quei criteri vengano decisi collegialmente. Dobbiamo andare nella direzione del risparmio della spesa, ma al tempo stesso dobbiamo sostenere quegli enti e le fondazioni che operano positivamente nell'ambito culturale e sociale».

Infine, la commissione Attività produttive ha approvato un emendamento dell'assessore Caltabellotta a sostegno dei Comuni per il ripristino della legalità e la tutela del territorio: prevede che nei Comuni commissariati o sciolti per mafia e in difficoltà siano realizzati interventi mirati a salvaguardia ambientale e tutela della salute e dell'incolumità dei cittadini.



**LA SPESA**  
Il budget annuale per incarichi legali esterni della ex Serit è di circa 17 milioni di euro. La società perde circa 10 milioni di euro all'anno



**I SIC STORICI**  
Dal 2006 al 2012 tra i principali studi a ricevere incarichi c'è stato anche quello di Giuseppe Berretta (foto) deputato del Pci



**IN NEL 2012**  
Quest'anno tra gli studi che hanno ricevuto più di 50 incarichi c'è anche quello dell'ex assessore Accurso Galic (nella foto)



**I PROFESSIONISTI**  
In complesso sono 488 i professionisti che nel 2012 hanno ricevuto incarichi di difesa legale da Riscossione Sicilia



**L'ELENCO**  
Per lavorare con la società di riscossione occorre iscriversi a un elenco di convenzionati aggiornato annualmente

# Un esercito di toghe alla corte dell'ex Serit

*In un anno incarichi a 488 avvocati, per una spesa di 17 milioni. Ecco i più gettonati*

**U**N MERCATO lievitato a dismisura negli ultimi anni. È quello degli affidamenti legali dati senza alcuna gara da Riscossione Sicilia, ex Serit. Gli avvocati che lavorano con la controllata di Palazzo d'Orleans sono più che raddoppiati dal 2008 a oggi: una crescita esponenziale rispetto a quando, dentro la spa, c'era tra i soci anche il Monte dei Paschi, che si rivolgeva a pochi studi legali di fiducia. Con il passaggio della proprietà in carico alla Regione e, quindi, alla politica, l'affidamento d'incarichi di difesa in giudizio su cartelle esattoriali contestate si è trasformato in un grande business dal sapore clientelare sul quale sta indagato la Procura di Palermo. Il governatore Rosario Crocetta ha presentato un esposto rilevando come, «in alcune province» alcuni professionisti abbiano avuto un'impennata di contratti: «Guarda caso lo scorso agosto, prima delle elezioni», attacca l'ex sindaco di Gela. Di certo c'è che quella degli affidamenti elargiti da Riscossione Sicilia è un affare milionario: dal 2008 la società ha speso 85 milioni di euro in parcelle, per 130.707 cause.

A PAGINA IV

## ANTONIO FRASCHILLA

**ECCO** chi ha ricevuto più contratti e chi sono i nuovi avvocati che si stanno affacciando in questo ricco mondo che ha un caposaldo: l'assenza di trasparenza nella scelta dei legali, che avviene solo su base fiduciaria. Tutto è deciso dai dirigenti di Riscossione Sicilia, che pescano a piacere da un elenco di professionisti convenzionati aggiornato di anno in anno. I criteri non sono noti.

Un primo dato serve comunque a capire che qualcosa non va nella gestione di questo settore. Dal 2008 al 2012 il numero di legali arruolati da Riscossione Sicilia è passato da 206 a 488. Nel dettaglio, se a Palermo erano 68, oggi sono 147. Se a Catania cinque anni fa lavoravano con la ex

## I legali vengono scelti a piacere dai dirigenti dell'ente in un elenco di convenzionati

Serit in 41, oggi i convenzionati sono 111, quasi il triplo. E, ancora, a Siracusa erano 12 e oggi sono 36, ad Agrigento erano 20 e oggi sono 65, a Messina erano 34 e oggi sono 88. In media, nelle varie province, gli avvocati che lavorano con parcelle che partono da un minimo forfettario di 200 euro — cifra fissata dalla ex Serit — sono più che raddoppiati. Così a studi storici si sono affiancati una miriade di avvocati i quali ricevono affidamenti dalla società regionale che, nonostante spenda 17 milioni di euro in recupero crediti e difese in giudizio, ha chiuso l'ultimo bilancio con una perdita di 10 milioni di euro.

A Palermo lo studio storico di riferimento del Monte dei Paschi

# Un esercito di toghe alla corte dell'ex Serit

In un anno incarichi a 488 avvocati, per una spesa di 17 milioni. Ecco i più gettonati

è sempre stato quello dell'avvocato Giovanni Di Salvo, che dal 2008 al 2012 ha ricevuto ben 1.238 incarichi dalla ex Serit. Il resto dei 14.500 affidamenti garantiti nello stesso periodo dalla controllata di Palazzo d'Orleans è stato diviso tra 146 avvocati. Nel 2012 a riceverne di più sono stati gli studi di Maria Tarantino (110), Matteo Messina (64), Manuela Gucciardo (58) e quello di Accursio Gallo (64), che è stato

la Repubblica

DOMENICA 21 APRILE 2013

per qualche mese assessore regionale nell'ultimo governo Lombardo. La media per gli altri avvocati non supera i 30 incarichi. Scorrendo l'elenco, compare anche il nome dello studio dell'ex ministro Enrico La Loggia (28).

A Catania e provincia i grandi studi che dal 2008 al 2012 hanno ricevuto il maggior numero di incarichi legali sono quelli di Davide Bisicchia (1.406 affidamenti),

Daniela Cannavò (1.177), Edoardo Capizzi (1.153), Giuseppe Conti (1.066), Maria Grazia Di Gregorio (1.087), Santo Finocchiaro (2.024), Alessandro Furci (1.560), Germano Garao (1.280), Guglielmo Lenzo (1.242) e Valerio Scelfo (1.228). Tra i principali studi professionali che sono nell'orbita Riscossione c'è anche quello del deputato nazionale del Partito democratico Giuseppe Berretta, che negli

ultimi cinque anni ha curato per la controllata della Regione 1.262 cause. A Catania nel 2012 ci sono stati comunque altri legali che hanno avuto un boom di affidamenti. Ad esempio, l'avvocato Giuseppe Artimagnella ha ricevuto 295 incarichi, Marco Antonio Gitto 244, Guglielmo Lenzo 230. Stesso discorso per Enrico La Pergola e Simona Leanza, entrambi con 234 affidamenti nel 2012.

L'anno scorso hanno ricevuto diversi incarichi da Riscossione Sicilia anche gli avvocati catanesi Serenella Cannavò (144), Maria Chisari (146), Daniele Di Gloria (146), Elisa Licciardello (144) e Fabio Lo Presti (152).

Nel resto della Sicilia, tra il 2008 e il 2012, i principali studi ad aver firmato contratti di lavoro con la ex Serit sono quelli di Adelaide Vurone ad Agrigento (368) e Giuseppe Balistreri a Caltanissetta (399). A Messina il maggior numero di incarichi è andato agli avvocati Nicola Bottari (1.348), Salvatore Burrascano (567), Massimo Cambria (561), Maurizio Cimino (510), Maurizio Parisi (1.354) ed Enrico Vinci (1.571). A Siracusa i grandi studi che lavorano con la società di riscossione sono quelli di Dario D'Asaro (1.476), Vincenzo Minnella (1.072) e Gaetano Mirmina

## I grillini: "Trovati i soldi per varare il microcredito"

CORSA contro il tempo per presentare gli ultimi emendamenti alla Finanziaria regionale, la prima del governo Crocetta, che andrà in aula per il voto la prossima settimana dopo un passaggio in commissione Bilancio: il termine scade oggi alle 10. Tra le ultime proposte, quella presentata dal Movimento 5stelle che ha annunciato di aver trovato tra le pieghe del bilancio 110 milioni per dare vita al Fondo per il microcredito. «Un fondo che consentirebbe a oltre 20 mila disoccupati, precari e inoccupati di usufruire di un reddito mensile di 440 euro al mese, lo stesso importo dell'assegno minimo dell'Inps», dice il gruppo. Un fondo che, nelle intenzioni dei grillini, sarà incrementato dalla quota di stipendio alla quale i deputati rinunciano ogni mese: hanno già accantonato 350 mila euro.

Fra gli altri emendamenti, quelli presentati dal gruppo Pd che prevedono la soppressione di enti regionali e l'accorpamento delle funzioni in un'unica struttura. I democratici vorrebbero eliminare l'Esa, l'Istituto per l'incremento ittico, l'Istituto sperimentale zootecnico, la Stazione sperimentale per la granicoltura in Sicilia e i Consorzi di ricerca: tutti i loro compiti verrebbero concentrati in un "Centro per la ricerca e l'innovazione della filiera agroalimentare". «Vogliamo snellire e alleggerire la Regione», dice il capogruppo Baldo Gucciardi.

## Parcelle anche al deputato catanese Berretta (Pd) e all'ex assessore regionale Gallo

(905), mentre a Trapani oltre 400 cause sono state curate da Sabrina Lipari.

Ogni anno in media Riscossione Sicilia spende circa 17 milioni di euro per difendersi in giudizio nei confronti di contribuenti che contestano cartelle esattoriali. Soltanto nel 2012 sono stati dati 24.829 incarichi esterni, nel 2011 erano stati ben 26.959. Le cause diminuiscono, ma gli avvocati che lavorano nell'orbita di Riscossione Sicilia aumentano di anno in anno. «Un incarico da 200 euro non si fa mancare ormai più a nessuno», assicura un legale che ha rifiutato di ricevere affidamenti da Riscossione e si occupa soltanto delle vertenze

I contratti esterni di Riscossione Sicilia: dal milione allo studio D'Alcontres-Astone-Sorci fino ai 73 mila euro per "aggiornamento lavori parlamentari"

## Il conto salato delle consulenze maxi e mini

IN CASA ex Serit, oggi Riscossione Sicilia, tra il 2009 e il 2012 sono stati spesi oltre 2,5 milioni di euro in consulenze esterne. Dietro la madre di tutti i mega-incarichi, cioè l'affidamento da un milione di euro all'anno di una «consulenza legale» allo studio D'Alcontres, Astone e Sorci, sono proliferati diversi contratti esterni, di importo certamente inferiore, ma che hanno alimentato un altro mercato parallelo attorno alla partecipata di Palazzo d'Orleans: una spa che non brilla per qualità dei conti, visto che perde 10 milioni di euro all'anno.

Sotto la presidenza dell'ex segretario regionale dell'Udc Mimmo Sudano, sono state affidate quattordici consulenze

esterne. A beneficiarne dal 2009 al 2010, tra gli altri, Paolo Pocchi, che ha ricevuto un compenso da 73.200 euro per «aggiornamento lavori parlamentari», un incarico fantomatico per una società che si occupa di riscossione dei tributi. Alessandra Ruggiero ha ricevuto da Sudano un incarico da 12 mila euro per «assistenza tecnico giuridica per capitolati di gara». Vito Puccio, invece, ha incassato 30 mila euro per «individuazione forme di finanziamento per sviluppo professionale del dipartimento». Alla Kmpg sono andati 90 mila euro per «revisione contabile esercizi 2009-2010 e 2011». E Rocco Martorana ha ricevuto 10 mila euro per curare un «servizio di



**EX PRESIDENTE**  
Benedetta Cannata, che ha guidato Riscossione Sicilia fino a un mese fa

protezione e prevenzione» negli uffici.

Durante la presidenza della dirigente regionale Benedetta Cannata sono state invece undici le consulenze esterne, alcune delle quali scadute soltanto nel dicembre scorso. La Can-

nata ha affidato all'avvocato Alessandro Garilli un incarico da 20 mila euro per una «consulenza giuslavoristica» durata da luglio a dicembre, mentre il legale Messina Gabriele Vitrano per lo stesso periodo ha ricevuto 20 mila euro per «l'esame

della riduzione delle spese di locazione». All'ingegnere Silvia Busacca sono andati 19.900 euro per «consulenza sui hardware e software» e al professore Ennio La Scala è stata data una consulenza, sempre da 19.900 euro, per «supporto fiscalità locale», mentre il legale Francesco La Fauci per la stessa cifra si è occupato di «supporto per problematiche legate all'affidamento forniture».

Insomma, anche nella ex Serit si è formata negli anni una galassia di consulenze, più o meno redditizie. Incarichi sui quali il governo Crocetta ha alzato in parte il velo, annunciando un cambio di rotta.

a. fras.

La vertenza

### Aiop e sindacati chiedono la cig per le cliniche

ISINDACATI di categoria di Cgil, Cisl, Uil e l'Aiop chiedono un incontro congiunto al governatore Rosario Crocetta e all'assessore al Lavoro Ester Bonafede per la concessione degli ammortizzatori in deroga ai dipendenti delle case di cura private. «Chiediamo che il governo regionale — dice Gigi Caracausi, segretario Cisl-Fp — affronti questa vertenza che vede coinvolte decine e decine di famiglie. Nella Finanziaria nazionale 2012 era stata prevista la Cig in deroga, ma adesso la norma è venuta meno».



**I SOLDI DELLA SICILIA**

GLI STUDENTI A QUOTA 37 MILA RISPETTO AI 50 STIMATI. FINANZIATI ENTI SENZA CONTROLLO SUI REQUISITI

# Flop Formazione, pure corsi con un allievo

● L'«Avviso 20», che il governo Crocetta vuole cancellare, non prevede l'obbligo sul numero minimo di alunni

**L'obiettivo era quello di formare oltre 50 mila persone all'anno per aiutarle a trovare lavoro, ma le professioni insegnate nel primo anno si sono rivelate spesso improbabili.**

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● Numero minimo di allievi? Aule piene e giovani interessati al proprio futuro lavorativo? Macché. «L'attività formativa deve essere condotta a termine anche nel caso in cui sia presente un solo allievo»: sta scritto nell'Avviso 20, il bando che per tre anni avrebbe dovuto finanziare in Sicilia circa 900 milioni di euro di fondi europei destinandoli a duemila enti accreditati dalla Regione. L'obiettivo era quello di formare un esercito di oltre 50 mila persone all'anno per aiutarle a trovare lavoro, ma le professioni insegnate nel primo anno si sono rivelate spesso improbabili: dall'attore di prosa al guardia parco, dal torretista per l'avvistamento di incendi all'estetista specializzato «in aromaterapia e massaggio aroma terapeutico». E come non citare il «personal shopper e stylist», che dovrebbe essere ingaggiato per consigli sugli acquisti privati?

Il tutto senza nessun obbligo sul numero minimo degli allievi: Il Consorzio universitario di Messina, ad esempio, conta un solo allievo nel corso di «Operatore/trice di Agenzia turistica» e due allievi in quello per «Operatore/trice del Sistema Turistico e del Marketing Agroalimentare». L'Enapra di Ragusa ha tre allievi che vogliono diventare «esperti nella tutela e valorizzazione dei beni subacquei». L'Eureka di Agrigento ha invece tre allievi nel corso per «Esperto in attività di controllo ambientale e processi di valorizzazione dei rifiuti urba-

ni».

Un quadro che non è piaciuto al governo guidato da Rosario Crocetta, tanto da annunciare lo stop al piano: basta con l'Avviso 20, che avrebbe finanziato altri due anni di corsi. Troppe le presunte irregolarità riscontrate, a cominciare dallo stesso meccani-

simo dell'accreditamento, che certifica il rispetto, da parte degli enti, di tutta una serie di requisiti richiesti dalla Regione per accedere ai finanziamenti. L'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, è rimasta di stucco quando si è accorta che l'Avviso 20 apriva le porte praticamente a tutti, per-

sino «agli organismi formativi non accreditati purché abbiano già presentato istanza di accreditamento». Sta sempre scritto sull'Avviso 20. Se poi quell'ente rispettava o meno le regole, sarebbe stato accertato in un secondo momento.

Tanto che l'assessorato ha in-

tenzione di passare ai raggi x tutte le istanze di accreditamento, avendo il forte sospetto che molte autorizzazioni siano state concesse previa presentazione di autocertificazione e senza successivi controlli.

E così circa duemila enti dovrebbero riavviare l'iter per accreditarsi presso la Regione. Tra questi, già 235 sono stati cancellati da Crocetta perché non in regola con i requisiti, mentre per altri 43 è in corso la revoca. La rivoluzione investirà anche i quasi 200 enti che hanno avuto accesso ai 286 milioni di euro disponibili per un anno di lezioni. Per accedere ai fondi dovranno certificare nuovamente di avere le carte in regola.

Intanto, mancano pochi mesi al termine delle lezioni. I corsi istituiti sono stati poco più di tremila e precisamente 3.143, di cui 2.859 attivati e regolarmente avviati rispetto ai 3.500 potenziali stimati dall'Avviso 20. Mentre per quanto riguarda gli allievi coinvolti, hanno superato di poco quota 37 mila rispetto ai 50 mila stimati dal piano. A seguire questa pleora di corsisti sono stati circa ottomila lavoratori della formazione professionale e intor-

no ai cinquemila docenti: in sostanza molti corsi potevano essere accorpati per risparmiare sui costi.

C'è pure chi continua a prendersela comoda: i corsi tradizionali hanno una data di scadenza, il 31 luglio 2013, ma 180 lezioni, alla data del 4 aprile, non erano neanche iniziate. Tra queste ce ne sono alcune che dovrebbero durare 900 ore: difficile possano andare in porto. Un ritardo che all'assessorato alla Formazione interpretano come una sorta di «improvvisazione» da parte di enti che hanno allestito corsi senza poi riuscire a trovare gli allievi.

Sui risultati conseguiti, il governo ha steso un velo pietoso. Non ci sono ancora dati certi sul numero di allievi che effettivamente hanno trovato lavoro dopo i corsi, ma l'assessore Scilabra ha spiegato che «solo l'8 per cento dei corsi, ovvero circa 250, sono stati attivati su materie innovative». Insomma, saldatori, tecnici di impianti di energie alternative, operai specializzati: di quanto richiesto invece sul mercato del lavoro, sostengono imprese e artigiani, c'è poca traccia. (RIVE)



**L'ALLARME.** La Cgil e la Cisl a Roma: «Si eviti l'emergenza sociale». La prossima settimana confronto sul «Piano giovani»

## I sindacati: «Troppi licenziamenti, intervenga il governo»

PALERMO

●●● Il 31 luglio termineranno i corsi di formazione, poi il governo attiverà nuove procedure per finanziare gli enti e avviare nuove lezioni. Ma per la pubblicazione del nuovo bando potrebbe trascorrere troppo tempo: per questo motivo gli enti, secondo i sindacati, continueranno a licenziare i propri dipendenti per tagliare i costi. «La vertenza Forma-

zione – sostengono Cgil e Cisl – ha finora portato a circa 4.500 procedure di licenziamento che, se non frenate tenderanno a raggiungere il numero complessivo degli operatori della filiera». Ma l'assessore Scilabra nei giorni scorsi ha rassicurato le associazioni degli enti chiedendo di fermare i licenziamenti. Incontro che aveva definito «positivo» e nel quale aveva promesso di for-

nire maggiori elementi per chiarire il percorso di riforma. La prossima settimana si aprirà il confronto tra ministeri della Coesione Territoriale e al Lavoro, Unione Europea e Regione per attivare i 450 milioni del piano giovani, attraverso il quale l'assessore alla Formazione Scilabra intende finanziare i nuovi corsi. A riguardo, Giovanni Migliore e Giorgio Tessitore della Cisl han-

no chiesto un intervento urgente a Roma e Bruxelles: «I tempi del confronto aperto per produrre le nuove norme e gli atti amministrativi utili a realizzare in concreto la riforma – scrivono i sindacati – sono imprevedibili e in questa fase, il passaggio dall'Avviso 20 al nuovo bando, non farebbe che aumentare il numero di licenziamenti, senza di contro, poter garantire il sostegno al reddito

per la mancanza di risorse. Una vera e propria emergenza sociale che bisogna evitare». Secondo i sindacati, «considerato che il governo regionale ha annunciato una riforma del settore, ma siamo ancora nella fase di discussione dei contenuti, chiediamo un intervento autorevole per garantire le attività formative senza soluzione di continuità e i livelli occupazionali». (RIVE\*)

**LA DECISIONE DEL COLLEGIO DI SORVEGLIANZA**

# Deficit dell'Ast, esautorato vicepresidente Tafuri «Epurato per aver denunciato pubblicamente»

PALERMO. Il consiglio di sorveglianza dell'Ast, ha esautorato il vice presidente del consiglio di amministrazione, Gaetano Tafuri. Una decisione drastica adottata in seguito alle denunce dello stesso Tafuri sul deficit di circa 100 milioni maturato dall'Azienda siciliana trasporti, a totale partecipazione della Regione, a causa di una cattiva gestione. Il verbale di defenestramento del vice presidente dell'Ast, è stato firmato dai tre componenti il

collegio di sorveglianza: Gianni Silvia, Salvatore Di Rosa e Emanuele Nicolosi. In pratica a Tafuri, pur non entrando in giudizi personali né professionali, è stato contestato di avere fatto denunce pubbliche su presunti sabotaggi, piuttosto che affrontare le questioni in sede di Cda. Più recentemente, Tafuri aveva chiesto la retrocessione di quattro funzionari che sarebbero stati nominati dirigenti, tra il 2003 e il 2006, dall'allora dirigente generale

Emanuele Nicolosi, senza un regolare contratto. Ovviamente, amareggiato l'ormai ex vice presidente dell'Ast: «Non hanno avuto neanche la preoccupazione di ascoltare le mie ragioni. A parte il fatto che tutto ciò che ho detto pubblicamente non solo l'ho regolarmente denunciato in Consiglio di amministrazione, ma l'ho anche, per iscritto, segnalato alla presidenza della Regione. In questo modo è stato leso il fondamentale principio della

libertà di pensiero. Se si viene epurati perché si denuncia una situazione oggettiva... In ogni caso, la situazione è sotto gli occhi di tutti». Preoccupati per la situazione debitoria dell'Ast, Orazio La Pinta (Faisa-Cisal) e Giovanni Lo Schiavo (Autoferrotravieri-Fast) per i quali è urgente il varo del piano strategico dei trasporti, come sollecitato nella sua interrogazione da Antony Barbagallo (Pd), «oggi più che mai utile, vista la rimozione di Tafuri».

**LILLO MICELI**

# La scommessa perduta dell'energia alternativa nell'Isola del sole tradito

*Pochi impianti nella regione più luminosa d'Italia*

**A** PORTARE la buona novella del sole che diventa energia e fa funzionare lavatrici e televisori era arrivato persino il guru dell'economia alternativa Jeremy Rifkin. Con lui, l'ex governatore Raffaele Lombardo aveva promesso di portare la Sicilia nell'era delle rinnovabili.

SEGUE A PAGINA VI

## CRISTOFORO SPINELLA

SECONDO l'ex governatore, si sarebbero potute coniugare le opportunità della tecnologia con le straordinarie risorse naturali dell'Isola. E invece, quel progetto annunciato in pompa magna nel 2009 – sul piano scientifico, un'era fa – è rimasto in un cassetto e nel frattempo la regione italiana più irradiata dal sole ha perso il treno migliore sulla strada del fotovoltaico. Così oggi, malgrado un mercato sempre più dinamico e il boom degli impianti privati favorito da prezzi più accessibili e maggiore consapevolezza, la Sicilia guarda dal basso Emilia Romagna e Veneto e lo sfruttamento del solare a Palermo resta lontanissimo dai livelli della grigia Friburgo.

È la cronaca di uno spreco colpevole che ogni giorno costa ai siciliani decine di migliaia di euro tra mancati risparmi sulla bolletta energetica e incentivi sfumati. Quanto ha pesato la mancata lungimiranza degli amministratori di una regione che ogni anno vanta oltre il 50 per cento di ore di sole in più della Lombardia ma meno del-

la metà degli impianti solari? Quanti posti di lavoro avrebbe potuto creare uno sfruttamento pieno delle potenzialità dell'Isola in un settore in cui in Italia sono occupate centomila persone? E cosa si sta facendo oggi per tentare di colmare questo ritardo storico?

## LA DIFFERENZA DEL SOLE

I raggi del sole catturati e immagazzinati possono essere utilizzati per produrre elettricità o calore. Nel primo caso è la tecnologia del fotovoltaico a operare attraverso i pannelli collocati sui tetti o a terra, mentre l'alternativa al gas si chiama solare termico e porta negli edifici acqua calda e riscaldamento. Risorse potenziali a costo zero per le tasche e per l'ambiente che finora la Sicilia non è stata capace di sfruttare appieno: sebbene ai primi posti in Europa e al vertice in Italia per ore di sole annue, in tutte le graduatorie resta fuori dalle posizioni nobili.

Secondo i dati aggiornati costantemente dal Gse (Gestore dei Servizi Energetici), l'Isola è oggi al sesto posto per numero e potenza degli impianti fotovoltaici, che hanno superato i 34 mila e garantiscono quasi il dieci per cento del fabbisogno regionale di energia elettrica. Con meno della metà degli impianti della Lombardia, e ancora lontanissima dai livelli di Veneto ed Emilia Romagna, la Sicilia copre però appena il dieci per cento della produzione nazionale di energia solare. Eppure la crescita negli ultimi anni è stata importante, soprattutto alla luce della mancata pianificazione a livello regionale. «È un boom arrivato a dispet-

la Repubblica

DOMENICA 21 APRILE 2013

to della politica – suggerisce Mario Pagliaro, ricercatore del Cnr e tra i curatori del "Sicily's Solar Report 2013" – Sono soprattutto piccoli impianti collocati sui tetti delle case: pur nella scarsità di informazione ufficiale, i siciliani hanno capito che questa tecnologia funziona e conviene».

L'energia prodotta dal sole costa oggi 6 centesimi per ogni chilowatt: un quinto di quanto pagano le famiglie siciliane con la bolletta tradizionale. Ma quanto si paga un impianto fotovoltaico? Nonostante gli incentivi siano calati di oltre il 60 per cento rispetto al primo conto energia, l'esplosione del mercato ha permesso un calo sensibile dei prezzi: un impianto medio familiare, che dura almeno 25 anni, costa oggi circa cinquemila euro. Un investimento che può essere ammortizzato nel giro di tre anni, dopo i quali oltre ai risparmi in bolletta sull'energia utilizzata restano anche i guadagni su quella immessa in rete e quindi rivenduta. Ancora meno costa l'installazione del solare termico, che in media non supera i mille euro e può essere ripagato in un anno: in Sicilia gli impianti di questo tipo sfiorano ormai i diecimila. Nel frattempo, oltre a quelli legati ai costi sono stati rimossi anche molti degli ostacoli che le Sovrintendenze ai Beni Culturali ponevano per l'installazione nelle aree storiche dei pannelli, diventati molto più flessibili e con minore impatto visivo.

## IL PARADOSSO DI L'ISOLA

Il paradosso Sicilia emerge bene dalle scelte – o meglio, dalle scelte mancate – di molti degli enti locali. Se i privati sul fotovoltaico hanno cambiato marcia, non si può dire altrettanto per le amministrazioni pubbliche. Soprattutto i grandi Comuni dell'Isola, Palermo e Messina in testa, hanno perso l'opportunità della riconversione. Basta fare un paragone con Ragusa, dove gli impianti sono oltre mille e la potenza installata il triplo del capoluogo di Regione: «Mentre il tetto della piscina comunale della città iblea è stato completamente solarizzato, quello dell'Olimpica è stato rifatto più volte senza mai collocare i pannelli che avrebbero abbattuto i costi delle bollette», denuncia Pagliaro. Un ritardo che costa alle casse pubbliche centinaia di migliaia di euro all'anno. Come dimostra anche l'esempio del "Pallone", l'edificio di viale del Fante per cui ogni mese il Comune paga una bolletta

# La scommessa perduta dell'energia alternativa nell'Isola del sole tradito

*Pochi impianti nella regione più luminosa d'Italia*

di circa diecimila euro: a poche centinaia di metri e in condizioni analoghe, il teatro Crystal solarizzato ne spende poche centinaia. «È mancata una politica energetica attiva da parte della Sicilia, che si è limitata al rilascio delle autorizzazioni senza una vera programmazione», ammette Salvo Cocina, energy manager della Regione. «Si sono perse occasioni importanti, favorendo invece la speculazione: oggi la Sicilia sarebbe potuta essere leader mondiale del solare, guadagnando fino al dieci per cento di Pil», insiste Angelo Consoli, presidente del Cetri (Circolo Europeo per la Terza Rivoluzione Industriale) e braccio destro di Rifkin.

Per avere un'idea dei risparmi mancati, basta guardare come vanno le cose dove il solare esiste. È il caso dei circa 150 piccoli comuni che negli ultimi anni, stritolati tra patto di stabilità e spending review, hanno fatto di necessità virtù "affittando" i propri tetti per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Il modello è quello di Castronovo di Sicilia, paesino di tremila anime in cui la potenza degli impianti è la stessa dell'intera città di Messina. Sfruttando il project financing, alla fine del 2010 il Comune ha installato 892 pannelli fotovoltaici sui tetti disciolti e centrisociali, facendo risparmiare ogni anno 30mila euro di bolletta ai cittadini e 130 tonnellate di anidride carbonica all'atmosfera. «Così riusciamo a coprire il 70 per cento del fabbisogno energetico comunale», racconta il sin-

daco Vitale Gattuso. Che però spiega: «Oggi probabilmente non lo rifarei: con il calo degli incentivi, non è più così conveniente. Meglio i piccoli impianti privati». Insomma, l'occasione storica rappresentata dal ricco sostegno del conto energia per le rinnovabili è già sfumata e il ritardo difficilmente colmabile. Ancora oggi, però, un Comune appena più grande come Raffadali, regno dell'ex governatore Totò Cuffaro, arriva a risparmiare più di centomila euro all'anno. Quanto sarebbe potuto rimanere nelle casse vuote di Palermo o Catania?

DI ANGILO DI MARIANO

Dietro le opportunità del fotovoltaico c'è anche un business che, come la diffusione della tecnologia, viene sfruttato solo in parte. Secondo il portale "Impreseambiente.it", le aziende che si occupano di installazione di pannelli solari sono 145 e danno lavoro a circa 2500 persone, per lo più sotto i 40 anni: una cifra rimasta stabile nell'ultimo biennio, quando la chiusura di diverse imprese nel palermitano è stata compensata in altre zone dell'Isola. Anche in questo caso, però, si sarebbe potuto fare di più. «In prospettiva, i lavoratori del settore potrebbero decuplicare - immagina Pagliaro - Anche dopo che tutti gli edifici fossero coperti con pannelli solari, si dovrebbe lavorare sull'efficienza energetica e il risanamento. Significa garantire occupazione per i prossimi trent'anni».

la Repubblica  
DOMENICA 21 APRILE 2013

Grandi potenzialità che si scontrano con le incertezze del sistema: «Serve chiarezza su incentivi e detrazioni fiscali, altrimenti molti investimenti sono destinati a restare bloccati, specie in questo periodo di difficoltà economica», avvisa Tommaso Castronovo, responsabile energie rinnovabili di Legambiente in Sicilia.

C'isone poi anche quattro aziende che si occupano della realizzazione degli impianti, in un settore in cui è sempre più forte la concorrenza di Cina, Giappone e sud-est

## Il paradosso

Con il 50 per cento di ore di luce in più della Lombardia gli apparati sono appena la metà

asiatico. Tra queste spicca la "3Sun", la più grande fabbrica italiana di produzione di pannelli fotovoltaici: entrata in funzione alla fine del 2011 come joint venture tra Enel Green Power, Sharp e STMicroelectronics, dà lavoro a circa 300 persone per una capacità produttiva annuale di 160 megawatt nominali. Ma soprattutto, è la prova delle potenzialità spesso inesprese della Sicilia: «Abbiamo scelto di lavorare a Catania per diverse ragioni - spiega Andrea Cuomo, presidente del cda - Hanno influito la presenza consolidata di St e delle infrastrutture logistiche e le sinergie con le strutture di ricerca locali, ma anche l'irradiazione sul territorio e il posizionamento strategico nel cuore del Mediterraneo: in poco tempo, i nostri prodotti arrivano al porto e vanno in giro per il mondo».

DI ANGILO DI MARIANO

Come tutti i grandi business, anche il fotovoltaico può finire nel mirino di investitori più o meno trasparenti. Secondo il "Sicily's Solar Report", il 99 per cento degli impianti siciliani si trova sui tetti degli edifici, e il 92 per cento ha una potenza inferiore a 20 chilowatt. L'Isola, insomma, ha un fotovoltaico distribuito e quindi più efficiente. Non è scontato: basta guardare l'esempio della Puglia, dove il boom che negli ultimi anni l'ha portata ai vertici mondiali per crescita del solare si è tradotto in una concentrazione di grandi impianti.

## Il ritardo

Quanto costa agli enti pubblici non avere sfruttato gli incentivi per installare i pannelli

34000

**GLI IMPIANTI**  
Sono quelli presenti nell'Isola quasi tutti installati da privati cittadini

10%  
**LA QUOTA**  
È la parte di energia solare prodotta dagli impianti installati in Sicilia

3000€  
**IL COSTO**  
Tanto costa installare un impianto familiare che dura 25 anni

3  
**GLI ANNI**  
Questo il tempo medio in cui si recupera la cifra investita

1-15  
**LE AZIENDE**  
Quelle attive in Sicilia che danno lavoro a 2500 persone

# La scommessa perduta dell'energia alternativa nell'Isola del sole tradito

*Pochi impianti nella regione più luminosa d'Italia*

ti: quelli a terra sono oggi circa l'85 per cento del totale. «In assenza di linee guida precise, ogni regione ha avuto le sue regole sulle concessioni delle rinnovabili: con una semplice dichiarazione di inizio attività, in Puglia si potevano realizzare impianti cinque volte più poten-



**PALERMO.IT**  
L'archivio delle inchieste sul sito di Palermo

ti di quelli siciliani», spiega Consoli. Insomma, sono soprattutto i grandi investitori che ne hanno approfittato, mentre in Sicilia il fotovoltaico è molto più distribuito tra famiglie e piccole aziende. «La logica è semplice: più gli impianti sono grandi e concentrati, più è facile

che attirino le mire della criminalità organizzata, come è successo con l'eolico», suggerisce Alfio La Rosa, coordinatore del Forum Regionale per l'Energia Distribuita.

Ma i guadagni legati alle rinnovabili non si fermano qui. Un altro business "a costo zero" è quello dei

certificati bianchi: a tutti quelli che utilizzano e producono energie rinnovabili viene assicurata una quantità di "bonus" proporzionale al contributo alla tutela dell'ambiente. In gergo tecnico, si chiamano Titoli di efficienza energetica (Tee) e ne viene attribuito uno per

la Repubblica

DOMENICA 21 APRILE 2013

Il web

## I vostri suggerimenti su [palermo.repubblica.it](http://palermo.repubblica.it)

L'INCHIESTA in Sicilia approda anche sul web, dove i lettori potranno commentare i temi affrontati ogni domenica sul giornale. Oltre al dibattito sulle inchieste pubblicate, e a esprimere il loro punto di vista, i lettori potranno anche suggerire i temi ai quali dedicare approfondimenti. I lettori avranno la possibilità di commentare online, registrandosi al sito [www.palermo.repubblica.it](http://www.palermo.repubblica.it), o segnalare le loro opinioni e i loro suggerimenti inviando una mail all'indirizzo [palermonet@repubblica.it](mailto:palermonet@repubblica.it). Del dialogo con i lettori "Repubblica" ha fatto una risorsa fondamentale: i cittadini sono i protagonisti di iniziative come il blog Zoom sulla città, dedicato ai quartieri di Palermo, o come la campagna contro l'abbandono della città. Un dialogo proficuo, che anche nel caso dell'Inchiesta in Sicilia può avvicinare ulteriormente il giornale ai suoi lettori.

ogni tonnellata di petrolio risparmiata. Il meccanismo funziona così: l'Autorità per il Gas e l'Energia Elettrica stabilisce il numero di Tee che le imprese molto inquinanti – inclusi i distributori del gas e dell'elettricità con più di 50 mila clienti – devono conseguire ogni anno. Per farlo, o si impegnano per realizzare una reale efficienza energetica, sostituendo le sostanze inquinanti con altre sostenibili, oppure comprano i Tee dalle aziende che producono rinnovabili o hanno fatto installare impianti ad energia pulita.

Oggi il prezzo sul mercato di un Tee è salito in modo considerevole, fino a sfiorare i duecento euro: un valore raddoppiato rispetto al momento della loro introduzione. Si crea così un ulteriore meccanismo di incentivi (stavolta indiretti) per l'uso delle rinnovabili. «È una tassa surrettizia per chi inquina – spiega il professor Gianfranco Rizzo, ordinario di Fisica Tecnica Ambientale alla Facoltà di Ingegneria ed energy manager dell'Università di Palermo – Siccome la legge stabilisce che ogni azienda che usa energia debba averne un certo numero, chi non sfrutta le rinnovabili deve compensare acquistando questi certificati, il cui valore è di almeno cento euro per ogni tonnellata di Co2 evitata». Anche questo un grande business non sfruttato dalla Sicilia che ha tradito il suo sole.

NUOVI MERCATI

# Valorizzare le esportazioni per ridare slancio al sistema Italia

di **Riccardo Monti**

**I**l 2012 è stato un anno molto difficile per l'Europa e per l'Italia, con il Pil che nel nostro Paese si è ridotto del 2,4% ed una forte flessione dei consumi. Anche i primi mesi del 2013 hanno visto una forte difficoltà e l'anno probabilmente si chiuderà con una ulteriore flessione del Pil nell'intera area dell'euro (stimata all'1%), mentre negli Stati Uniti la crescita potrebbe portarsi al 2 per cento. Secondo alcuni osservatori, si scorgono, tuttavia, i primi segnali di un'interruzione della fase recessiva.

In questo (fosco) quadro possiamo serenamente sostenere che negli ultimi anni le esportazioni italiane hanno apportato un contributo positivo all'attività economica del nostro Paese. Se partiamo dal dato che il commercio mondiale, seppur moderatamente, continua a crescere e che nel 2013 è prevista, a livello globale, ancora una debole accelerata del 3,3%, appare evidente quanto sia urgente valorizzare il traino delle nostre esportazioni per poter riprendere un sentiero di crescita virtuoso. Su questo punto si impongono un paio di chiarimenti rispetto ad alcune notizie apparse negli ultimi giorni. Contrariamente a quanto indicato dal Wto e dall'Unione Europea, il 2012 ha rappresentato il record storico del nostro export, con una crescita a valore del 3,7% e il raggiungimento di 473 miliardi di euro di beni e servizi. I dati resi noti dal Wto, essendo espressi in dollari, sottostimano i flussi commerciali dell'area Euro e quindi anche le esportazioni italiane. Nel 2012 il dollaro Usa si è mediamente apprezzato nei confronti delle principali valute, in particolare del 7,7% rispetto alla moneta europea. Da ciò deriva la flessione del 4% riportata nel report Wto, che appunto espresso in euro diventa una crescita di circa il 4 per cento. Anche il dato fornito dall'Unione Europea sull'andamento delle nostre esportazioni degli ultimi 5 anni è distorto, viziato com'è dal crollo registrato nel 2009. Infatti, grazie anche al beneficio sulla competitività di prezzo legata al deprezzamento dell'euro, l'indicatore di competitività del prezzo dei nostri manufatti mostra un miglioramento del 2,3% rispetto al 2011 e addirittura del 6,3% rispetto al 2009. Gli ultimi tre anni, cioè, hanno visto un'importante crescita del nostro export ed una tenuta delle quote di mercato migliore rispetto ai principali concorrenti europei.

Anche il 2013 è partito con il piede giusto, con una tenuta delle nostre esportazioni

nell'Unione per quote e valori, e con una nuova spinta verso i paesi extra Ue. Le imprese esportatrici italiane proseguono infatti nel loro processo di diversificazione dei mercati di destinazione spostandosi su quelli più dinamici. In questo senso i nuovi accordi di libero scambio in negoziazione con diverse aree del mondo lasciano ben sperare per il futuro e daranno nuovo slancio al Made in Italy. Sappiamo bene che tale processo di diversificazione non è facile: il contesto internazionale è sempre più complesso. Le imprese italiane subiscono in questi nuovi mercati la concorrenza dei paesi avanzati sui prodotti di medio e alto livello tecnologico (dalla Germania, in particolare) e di quelli emergenti (soprattutto la Cina). Il nuovo assetto del sistema di supporto all'internazionalizzazione basato sulla Cabina di Regia, sulla nuova Agenzia Ice e su un forte coordinamento della sua rete estera con altri soggetti, ha posto le premesse per un concreto rilancio del Sistema Italia. Il nuovo impianto connette un patrimonio inestimabile di competenze industriali e radicamento nei mercati, favorendo la collaborazione in materia di promozione, la creazione di sinergie su servizi mirati e innovativi ed economie di scala e di scopo mai viste prima. In quest'ottica, la nuova Agenzia ha rafforzato la sua presenza all'estero aprendo nuove sedi in Paesi strategici dell'Asia, dell'Africa e negli Stati Uniti e spostandone altre in luoghi dove c'è maggiore richiesta di assistenza da parte dei nostri imprenditori. Sono inoltre finalmente operativi i nuovi strumenti per sviluppare l'afflusso di investimenti esteri nel nostro Paese. Il neonato "Desk Italia" (presso il MiSE) metterà in comune il lavoro di tutte le Amministrazioni che possono agevolare la vita agli investitori stranieri, mentre la rete estera degli uffici Ice è sempre più attiva nel promuovere opportunità di business puntuali ai potenziali investitori. Grazie al lavoro congiunto di tutti questi soggetti stiamo già registrando i primi risultati tangibili. Con il potenziamento (atteso a breve) degli strumenti di export financing in via di predisposizione nel nuovo polo della Cdp (nato dall'aggregazione, sotto CDP, di Sace e Sirnest) avremo finalmente a disposizione un set completo di strumenti per cogliere appieno l'enorme opportunità che l'internazionalizzazione rappresenta per il Sistema Italia.

*Riccardo Monti è presidente di Ice*

©/PRODUZIONE RISERVATA

